



[POLITICA]

Tre assessori in meno o il sindaco va a casa

Tutti "ribelli" sono d'accordo sulla richiesta a Bruni

« ((Tagliare un terzo degli assessori)) La mozione di sfiducia contro il sindaco approderà in aula lunedì prossimo e l'esito della votazione dipende anche dalla risposta che lo stesso Bruni darà a questa richiesta. L'hanno avanzata prima i due consiglieri di "Liberi per Como", nel documento che chiarisce i 14 punti programmatici ritenuti indispensabili per proseguire nel sostegno al primo cittadino. Ma potranno la stessa condizione - nelle prossime ore - anche i consiglieri che hanno deciso di lasciare il Pdl e domani sera in aula costituiranno ufficialmente un nuovo gruppo (ne faranno parte Pasquale Buono, Mario Pastore, Piercarlo Frigerio, Arturo Arcellaschi e Andrea Anzi). La richiesta di tagliare 3 assessori su 9 verrà infatti messa nero su bianco, con ogni probabilità, nel documento che i "ribelli" consegneranno al sindaco e leggeranno d'inizio del consiglio comunale. Ma non faranno nomi, visto che la razionalizzazione della giunta viene considerata un modo per ((ridurre gli sprechi)) e non un atto di accusa specifico nei confronti di qualche assessore.

Dopo il "programma di salvataggio" presentato dai due rappresentanti di Liberi per Como (Emanuele Lionetti e Luigi Bottone), si delinea dunque il primo punto considerato fondamentale dagli altri consiglieri pronti a votare la sfiducia per far cadere Bruni (ad oggi, oltre ai 15 voti della minoranza, ci sarebbero quelli di Bottone, Lionetti, Buono, Frigerio, Arcellaschi e Anzi, per un totale che arriverebbe alla "faticosa" quota 21). Molto dipenderà, insomma, dal faccia a faccia tra il sindaco e il gruppo di consiglieri che minacciano di decretare la fine anticipata del mandato. Al momento, però, non sono arrivati segnali dal primo cittadino e Bottone - proprio per questo - sembra ancora più deciso a votare la sfiducia (aveva già messo, unico nelle file della maggioranza, la firma necessaria per consentire la discussione in aula): «Ho letto che Bruni si è concesso una vacanza in Egitto e so che tornerà solo oggi (ieri, ndr) - ha tuonato ieri - La considero una mancanza di rispetto nei nostri confronti, visto che gli avevamo

chiesto una risposta seria al massimo entro giovedì (domani, ndr). A questo punto non so nemmeno se mi siederò a un tavolo per parlare con lui, perché evidentemente pensa di venire a raccontare qualche favoletta. Non credo proprio che in un giorno possa mettere a punto qualcosa di credibile, in grado di farmi cambiare idea. Sono furibondo - prosegue il consigliere - e penso che in una situazione del genere l'ultima cosa da fare sia andare in vacanza. Non ci ha ancora detto nulla, quindi sono sempre più convinto di votare a favore della mozione di sfiducia. Se si vuole davvero trovare un accordo, ci si comporta in un altro modo. Bruni non può arrivare all'ultimo momento e credere che ci accontentiamo di qualche generica rassicurazione».

Mi. Sa.

[LA SCHEDA]

La seduta di domani

In consiglio comunale l'addio definitivo dei 5 consiglieri (Pastore, Buono, Arcellaschi, Frigerio, Anzi) al Pdl e la costituzione di un nuovo gruppo di cui non si conosce il nome, ma che non sarà Autonomia Comasca (come in Provincia da 6 consiglieri e 3 assessori)

- e quella di lunedì

Alle 20.30 consiglio comunale con in discussione la mozione di sfiducia al sindaco Bruni presentata dall'opposizione e da Luigi Bottone (Liberi per Como). Contemporaneamente Alessandro Rapi-nese (Area 2010) ha organizzato in via Vittorio Emanuele una manifestazione di protesta con lo slogan «Bruni go home by night»



La crisi politica

È cominciato
il conto alla rovescia
verso il voto di sfiducia

Indiscrezioni Per ora, circa le mosse
dei cinque fuoriusciti dal Pdl in Comune,
non vi è nulla. I protagonisti sono trincerati
dietro il riserbo sulle mosse future

Interlocutori Di sicuro, in questa fase,
gli interlocutori privilegiati del nuovo
gruppo nato dalla scissione del Pdl sono i
due "Liberi per Como" Lionetti e Bottone

Domani la verità dei ribelli Pdl. Lista civica pronta

Potrebbe chiamarsi "Forza Corno". Alessandro Colombo possibile candidato sindaco

A 24 ore esatte dalla presentazione ufficiale del nuovo soggetto politico nato a Palazzo Cernezzini dalla scissione di 5 consiglieri comunali del Pdl, filtrano le prime indiscrezioni sulle possibili mosse del gruppo. Nulla di ufficiale, anche perché - dopo lo strappo della scorsa settimana - i cinque fuoriusciti (Mario Pastore, Pasquale Buono, Piercarlo Frigerio, Arturo Arcellaschi e Andrea Anzi) sono trincerati dietro il riserbo per le mosse future.

Dunque, finora si può soltanto intuire qualche possibile linea d'azione del gruppo, a partire dall'indiscrezione che più di altre ha preso a circolare nelle ultime ore tra i corridoi della politica. Sembra infatti che i cinque ex pidellini abbiano definitivamente scartato l'idea di dare vita a Palazzo Cernezzini a una costola di "Autonomia Comasca", il gruppo sorto a Villa Sapori più o meno con le stesse modalità. Così come sembrano ridotte al lumicino (ma non escluse del tutto) le possibilità che, alla fine, in Comune sorga un movimento satellite del nuovo partito di Fini.

Piuttosto, il nome trapeolato dal gossip politico potrebbe essere una potenzialmente efficace sintesi tra la vecchia "Forza Italia" e il concetto di lista civica espresso dalla parola Corno. In altri termini: "Forza Corno" potrebbe essere il nome della lista civica nella quale confluirebbero i fuoriusciti dal Pdl.

Con un candidato sindaco già pronto: l'ex assessore al Bilancio di Palazzo Cernezzini (poi revocato dal sindaco Stefano Bruni) Alessandro Colombo.

Al nuovo soggetto potrebbero aggregarsi in un secondo momento anche i due componenti di "Liberi per Corno" Luigi Bottone ed Emanuele Lionetti. Per capire se questa unione possibile si tradurrà in realtà oppure no, sarà decisiva la presentazione delle linee programmatiche del gruppo del cinque ex Pdl. I due "Liberi per Como", infatti, hanno già reso noti i 4 punti su cui chiedono un impegno formale al sindaco per non votare la sfiducia il prossimo 8 novembre. Tra i punti, però, ve n'è più di uno (su tutti la riduzione della giunta a 6 assessori entro venerdì) che di sicuro non saranno accettati. E che, quindi, dovrebbero portare Lionetti e Bottone a votare a favore della sfiducia (salvo piroette dell'ultimo

minuto). ovviamente, se Pastore, Buono e compagni presentassero un documento politico con proposte così vincolanti per il sindaco, l'ipotesi del voto anticipato sarebbe reale.

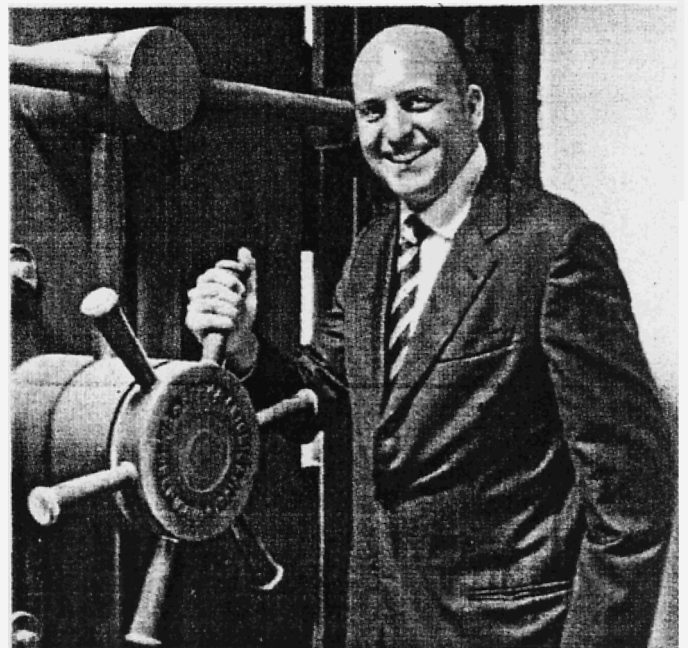
Anche perché, nel vertice di partito di sabato scorso, il coordinatore del Pdl, Alessio Butti, era stato chiaro: si a sondaggi con ribelli e fuoriusciti dal Pdl per valutare possibili intese prima della discussione della sfiducia; no assoluto a composizioni a ogni costo, che possano dare l'immagine di un partito ostaggio di una manciata di ribelli. Inoltre, possibile richiamo formale in vista per l'ex consigliere Stefano Rudilloso, il quale dimettendosi dal consiglio per far entrare il ribelle Andrea Anzi viene ritenuto responsabile di un'azione scientifica di indebolimento della maggioranza.

Ieri, intanto, l'attuale primo dei non eletti dell'ex Forza Italia, Giovanni Acelti, ha confermato che nelle ultime ore circola la voce di possibili nuove dimissioni da parte di un consigliere Pdl ex Forza Italia. «Se accadesse - ha detto Acelti - non enterei in consiglio con il gruppo dei fuoriusciti, ma come rappresentante del partito che ho fondato, il "Popolo degli italiani". Poi deciderei che cosa fare sulla sfiducia».

E.C

Voci di dimissioni

Sono tornate a circolare voci circa le possibili dimissioni di un consigliere Pdl



L'ex assessore al Bilancio, poi remate dal sindaco Bruni, Alessandro Colombo

L'ORDINE

SFIDUCIA SÌ SFIDUCIA NO

Così a furia di calcoli a Como sparisce la politica

Non ci meritiamo altri sei giorni dominati dal pallottoliere, tra conti e tornacconti. La domanda è semplice: condivido il progetto di Bruni?

di Giovanni Saltuari

Altri sei giorni così **non** ce li meritiamo. Comaschi, avulsi dalla perfezione quanto volete, sempre **cocciuti e spesso miopi**, ma altri sei **giorni** così non **ce** li meritiamo. Non **se** li **merita** la polis, **non** la Città melensa e retorica, ma la **polis** che **noi stessi siamo**. **Sei** giorni **sono** l'ultimo respiro che ci **separa** dall'8 **novembre**, il Giorno della Fiducia, Bruni **sì** o **no**: **un** monosillabo **per certificare** la vita o la morte di un progetto d'amministrazione. Com'è giusto che sia, perché le grandi scelte, quelle di schieramento **e** di valore, chiamano risposte decise e semplificate. E invece **no**. Invece, almeno fino a lunedì prossimo, la nostra città **si** è trasformata in un enorme pallottoliere permanente. **Dove** tutto si calcola e **si** contro-calda: **le** passibili fiducie dell'ultima ora, il consenso di...

...questo che mi fa perdere il consenso di quello, le possibili opportunità **che** consiglierebbero a qualcuno di starsene **a casa**, gli impegni di lavoro **segnati** sul calendario dei consiglieri. Funzionamento fisiologico della politica, s'odono i professionisti del realismo, i cinici che la sanno lunga perché **non** fanno che **replicare** se **stessi**. Appunto. **Ma** qui siamo alla patologia: non c'è anche il pallottoliere. C'è **solo** il pallottoliere. **Ci** sono consiglieri comunali che perseverano tranquillamente a ripetere «**ad oggi voterai** la sfiducia a Bruni, **ma da** qui a **lunedì** le **cos**e possono cambiare», «vediamo se **entro** lunedì troviamo le motivazioni per sostenerlo», e altre perle di Buonismo. Nel **senso** di Pasquale Buono, specialista del genere cerchiobottista praticato dai cinque **transfughi del PdL**, **che** non si **capisce** bene perché in questi sei giorni dovrebbero imbattersi in motivazioni che **non** hanno rintracciato nell'ultimo **anno** (perché è almeno da un anno che dura l'anomala e paralizzante guerriglia interna al PdL). **A meno** che qui il pallottoliere **non** sia quelle delle poltrone, e allora e Buona prassi mantenere un canale (di **scolo**) aperto **fino** all'ultimo. Sottotesti di piccolo cabotaggio **e** allusioni in bilico **sul** pallottoliere, **lino** a lunedì, quando il giudizio inappellabile su Bruni potrebbe **evaporare** come la prima neve di stagione. Rivelatore in tal senso un altro membro della banda, Piercarlo Frigerio, che all'obiezione di una collega sulla contraddizione palese di un voto pro-Bruni dopo che lo si è **massacrato per mesi, contro-obietta**: «Vediamo **cosa** succede l'8. Prima di accusarci di incoerenza vediamo cosa proporranno». Quasi una confessione surrettizia che l'ipotesi del giro di valzer ha già preso vita. E via, muoviam pedine sul pallottoliere, facciam di conto **e** di rornaconto, ma nel

groviglio di operazioni aritmetiche quel che **non** è mai pesata è **la sostanza politica** del dilemma. Bruni **sì** o **Bruni no**? **Non lo so**, è **domanda aperta** e politica, qui la calcolatrice è muta.

Tra i calcoli angosciati e angosciati, **invece**, c'è quello sul possibile **voto** del presidente del consiglio comunale, Mario Pastore. Leader naturale dei cinque ribelli, pare sia orientata all'astensione, e fate attenzione, maneggiate **con** cura questa pedina nel pallottoliere, perché porrebbe **essere** quella decisiva. **Con** qualche perplessità sulla contaminazione tra distacco istituzionale e interesse partitico, ma Gian-de Gaulle Fini insegna che è molto chic e liberale, la confusione.

Segnatevi poi altri due numeri, da marcare a vista nel pallottoliere: **2** e **14**. **Due** **co**no i componenti di Liberi per **Corno**, **Luigi** Bottone **ed** Emanuele **Lionetti**. **Quattordici** **sono** i **punti** **stirati** dai **due**, **che** Bruni dovrebbe recepire per averne l'appoggio. Oh, finalmente un documento politico. **No**, ci siete **cascati ancora**, **il** primo, **per** dire, allude a «una maggior vivibilità per i cittadini comaschi», auspicio che oscilla tra l'ovvio e l'impalpabile. C'è poi una do-



Pasquale Buono



L'ORDINE

sata spruzzata di anti-politica, con la richiesta del taglio di due assessori, così, a prescindere. Numeri su numeri, e queste due pedine con tutto l'impegno da ragioniere non sai dove incasellarle, perché anche volendo come fa Bruni a decidere se accogliere o meno nella sua piattaforma politica la «maggior vivibilità» dei cittadini comaschi? Semina ulteriori dubbi algebrici Carla Ghirri, del gruppo misto. Anche lui parla di «contatti in corso», anche lui per ora è una scheggia impazzita del pallottoliere, e chi di dovere faccia di calcolo, anche lui non s'addentra se condivide o meno l'impianto dell'amministrazione Bruni e la sua ratio politica.

Ma chi manovra il pallottoliere ci ricorda che anche il tempo è numero, anzi lo è per definizione aristotelica. E allora ecco che se la discussione sul destino di Bruni si avvistasse per più di due sedute (e a furia di non parlare di politica è possibile), si arriverebbe al 15 novembre, e verrebbe a sparire il voto di sfiducia dell'architetto Dario Valli (Area 2010), che sarà all'estero perché deve pur lavorare. E allora togliendo la pedina Valli, spostando il duo Battone-Lionetti con solenne proclama

sulla «maggior vivibilità dei comaschi», valutando il ritorno della banda dei quattro e l'immobilismo di Pastore... Il ragionamento contabile vale anche all'inverso, ovviamente. Maggioranza e opposizione svolgono la loro equazione uguale e contraria, si compulsano i numeri e si fondono calcolatrici a forza d'introdurre variabili.

Bruni, confermando un profilo sopra la media dei ragionieri di Palazzo, pare appassionarsi poco, alla gara delle tabelline. E ci sono lande della politica in cui parere ed essere con la stessa cosa. È la sovrapposizione a cui pensavamo, quando abbiamo invocato un Bruni reattivo, rilanciante, orgoglioso. Un Bruni in contrappiede. Che parli di politica, di tre o quattro crocevia inaggrabili della politica comasca, svisceri la sua visione in proposito, e chiedi una fiducia di fatto ai contabili dell'aula. Se davvero sarà un Bruni così, vorremmo lo fosse domani. Purtroppo, si affacciano altri sei giorni monopolizzati dall'esercizio del pallottoliere. Contro il quale non avremmo nulla, fosse subordinato all'unica domanda che lo irradia di censo: «Condivido o mena la politica, il progetto, il blocco di idee e di pratiche solidificato attorno alla giunta Bruni?».

Il che non è schitarrata romantica. Anzi: vuol dire condividere o meno certi interessi rappresentati, aderire o meno a un modello di società con le ricadute del caso, anche personali, impattare una piattaforma di città e provare a integrarla. Una risposta semplice, monosillabica, che attraversa i contenuti però, i contenuti che riempiono e qualificano una politica cittadina, non ozia sul piano levigato e stupido dei numeri. No, la città non merita di essere sequestrata sei giorni dagli oltranzisti della contabilità. E se proprio sarà, speriamo vengano spazzati via da un contrappiede fulminante.



Piercarlo Frigerio